

Anche nel corso del 1665 non comparvero in Arcipelago le galere di Malta e del Papa giacchè il Pontefice non volle inviare le sue 4 galere collo stendardo della Chiesa, ma con quello di Malta e purchè si concedesse che il Comandante prendesse posto sulla destra del Capitano Generale « ma più addietro della Reale di Venezia per la metà dello scafo » (1). Il Senato Veneziano però non volle concederlo.

Stanco della interminabile guerra il Senato veneziano desiderava che si facesse uno sforzo supremo per liberare dai Turchi l'isola di Candia e a tal uopo cercò di inviargli il maggior numero possibile di truppe.

Le relazioni tra la Repubblica di Venezia e la Casa di Savoia, che si erano da varii anni raffreddate per causa del titolo di Re di Cipro, al quale pretendeva Carlo Emanuele II, ritornarono normali in seguito a reciproche transazioni tra i due governi. Da questo accordo derivò l'invio di reggimenti del Duca per la liberazione di Candia e la concessione al Marchese Gianfranco Villa, uno dei migliori Generali piemontesi, di passare al servizio della Repubblica come Comandante Generale delle truppe a Candia.

Il 2 gennaio 1666 raggiunse la flotta a Paros il Marchese Villa che propose di effettuare un nuovo tentativo per riconquistare Canea; la Consulta aderì a preparare l'impresa.

Uno dei numerosi convogli turchi che portavano rinforzi nell'isola incontratosi colle navi comandate da Alessandro Molin ne perdette una da 28 cannoni con qualche saicca. Un altro convoglio turco diretto a Candia incontrò a Scio un vascello francese col quale venne a combattimento perdendo alquante galere. Lo stesso convoglio perdette 2 galere per cattivo tempo presso Malvasia.

La Consulta veneziana riunitasi ancora a Paros decise che il momento fosse opportuno per tentare il riacquisto della Canea ed a tal fine si stabilì che la flotta andasse a dar fondo, al completo, nella baia di Suda per dar subito l'assalto alla Canea prima che arrivassero rinforzi al presidio dalle altre località dell'isola.

---

(1) B. NANI: *Storia citata*. Libro X, pag. 579.